

di Hamal

LA SORGENTE PREZIOSA

(sottofondo musicale in 6, C-F-C-G) C'era una volta un piccolo paese nel quale regnava l'armonia: c'erano giardini meravigliosi con piante rigogliose dai buoni frutti, la gente si aiutava nei lavori nei campi e i bambini crescevano gioiosi e protetti dall'amore dell'intera comunità.

L'acqua per il loro fabbisogno scorreva abbondante dalla sorgente vicino alla montagna. Ogni giorno le donne si caricavano sulla testa enormi otri e andavano a raccogliere l'acqua da quella sorgente. Era un lavoro molto faticoso ma era svolto assieme, cantando lungo tutta la strada, grate per questo “immenso dono” che è l'acqua.

(introduzione in 4, C-F-C)

*Goccia, goccia nelle mani,
goccia oggi e domani.*

*Goccia nel cuore, nei sorrisi,
goccia per grandi e piccini.*

*Senti quell'acqua che dona la vita
ringrazia quel dono con gioia infinita*

Un giorno un uomo cominciò a scavare in segreto una buca nel suo giardino; gli altri uomini gli chiesero a cosa servisse, ma lui non voleva rispondere alle domande, oppure si rivolgeva loro usando toni sgarbati.

Mai nessuno fino allora aveva avuto segreti in quel paese. Che cosa stava succedendo?

Una mattina la moglie di quell'uomo non andò alla sorgente con le altre donne, le quali, preoccupate che le fosse successo qualcosa, bussarono alla sua porta: nessuno rispose. Allora la chiamarono a gran voce, ma inutilmente. Girarono attorno alla casa per vedere se fosse nel giardino e lì videro una strana costruzione proprio nel mezzo del prato, dalla quale la donna stava raccogliendo un secchio colmo d'acqua.

- “Cos'è quella cosa?” chiesero stupite, poiché nessuna fra loro aveva mai visto un pozzo.

-“E’ un pozzo...” rispose orgogliosa la donna -“...da dove sgorga l'acqua delle profondità: io non ho più bisogno di venire alla sorgente e fare tutta quella fatica”. Lei era la moglie di un mercante di stoffe che girava paesi e città, dove aveva visto i pozzi e dove aveva imparato a costruirli.

Le donne meravigliate, ma anche entusiaste della novità le chiesero:

-“Da domani possiamo venire anche noi a prendere l'acqua da te senza sobbarcarci tutta quella strada per raggiungere la sorgente?”

Alla domanda la donna rispose in malo modo:

-“Assolutamente no, il pozzo è mio e non voglio rimanere senz'acqua per colpa vostra”.

Le donne tornarono alle loro case deluse e, per la prima volta nella loro vita, invidiose dell'amica. Tanto fecero e tanto dissero che convinsero i loro mariti a costruire dei pozzi nei loro giardini... Ma ognuno di nascosto dall'altro.

Di notte essi entravano furtivamente nel giardino del mercante per capire il funzionamento del pozzo, per poi costruirlo uguale. In pochi mesi tutti ne avevano uno vicino alle loro case.

Ma cos'era successo nel frattempo? Che si era persa l'armonia e la gioia. Tutti stavano attenti che nessuno rubasse la “propria acqua” e che nessuno entrasse di nascosto nel proprio giardino per dissetarsi dal pozzo. Ognuno considerava “sua” l'acqua che sgorgava.

(introduzione in 4, a-F-C)

*Mia, mia, tutta mia,
questa acqua è solo mia,
tu non puoi, ti mando via,
non ti voglio in compagnia.
Questo pozzo ho costruito
solo mio, per te proibito.
La fatica è stata mia
non toccare! Vattene via.*

Soltanto una vecchina, con la sua nipotina, continuava ogni giorno ad andare alla sorgente, senza mai lamentarsi e ringraziando l'acqua pura che vi sgorgava. Ormai in paese nessuno più si salutava, tutti erano rinchiusi nelle loro case e se

prima i giardini e gli orti non avevano palizzate né confini, ben presto ognuno costruì attorno al proprio pezzo recinti e cancelli. Cominciarono così i litigi e le guerre fra vicini a causa dei confini, che fino a quel momento non erano mai esistiti, perché non erano stati necessari. C'era un clima di battaglia e di tensione insopportabile.

Un brutto giorno, dai pozzi, i secchi salirono vuoti: l'acqua era misteriosamente sparita. Allora le persone incominciarono ad accusarsi l'un l'altro del presunto furto. Ben presto s'accorsero che tutti i pozzi erano asciutti.

Il Sole, che fino a quel giorno era stato sorridente e generoso, divenne implacabile. Ardeva con i suoi raggi, seccando piante, fiori e verdure. Era iniziata la siccità e ben presto quello che era un paese verde e rigoglioso divenne come un deserto.

Solo l'orto della vecchina era pieno di buona frutta e ortaggi, perché ogni giorno essa andava alla sorgente e scavava con le mani per trovare almeno un filo d'acqua, perché l'arsura era arrivata anche fin lì; incredibilmente, nonostante l'acqua fosse ormai scarsa, ne bastava solo un po' per far sì che le piante del suo orto si dissetassero a sufficienza.

A quel punto anche le altre donne del paese ricominciarono ad andare alla vecchia fonte, ma nessuna di loro per quanto scavasse a fondo riusciva a trovare l'acqua. Era una situazione ormai tragica, l'intero paese rischiava di morire di sete e di fame.

La buona donna e la sua nipotina, però, cercarono di aiutare la gente. Tutte le mattine, lasciarono davanti alla porta di ogni casa un otre con dell'acqua, senza dire nulla a nessuno; così che nessuno capì chi era il donatore generoso e per la verità, non se lo chiesero nemmeno.

Una sera qualcuno bussò alle porte delle case in paese. Era un uomo coperto di stracci che chiedeva un po' d'acqua. Nessuno lo ascoltò né lo aiutò, anzi tutti richiusero in fretta l'uscio per paura di dover spartire anche con lui la poca acqua che avevano. Solo l'anziana donna gli aprì, lo fece accomodare e lo ristorò: egli era molto stanco e ammalato e per questo nonna e nipote si presero cura di lui per molti giorni.

(sottofondo in 4, C-F-C-G-C) Ogni mattina continuavano a recarsi alla sorgente, scavando fra le pietre e la terra per trovare quel po' di liquido prezioso, che non mancava mai anche per tutte le case del paese. Le altre donne invece non si recavano più fin lì, ma attendevano l'otre che trovavano sulle loro porte, la mattina, senza fare alcuna fatica.

(introduzione in 4, C-G-C)

*Quando il cuore si apre all'altro cuore
sgorga l'acqua dell'amore,
sgorga quell'acqua che conforta,
quando il cuore apre la sua porta.
E più doni e più riceverai,
apri il cuore così scoprirai
che donare è ricchezza,
è splendore, è bellezza! (x2)*

Quando il misterioso uomo si ristabilì andò con la vecchina e la bambina alla sorgente per aiutarle a portare i pesanti otri e lì disse loro:

- “La sorgente è triste perché il villaggio ha dimenticato la generosità della madre terra”. L'uomo toccò le pietre e subito l'acqua zampillò abbondante come non era mai stata.

-“Chi sei?” chiese allora la donna.

(sottofondo in 6, C-d-e-F-G-a-h-C) -“Io sono Colui che possiede l'Acqua della Vita. Sono Colui che ha donato quest'acqua a tutti gli uomini. Sono Colui che guida il Sole sulla terra. Sono Colui che ama l'umanità. Sono Colui che trova spazio nelle case di chi sa cosa sia la gratitudine e la generosità”.

Tornati al villaggio, l'uomo chiese alla donna di non portare l'acqua a nessuno degli abitanti. La gente aprendo la porta e non trovando nulla si arrabbiò e furiosa si recò in piazza lanciando offese ai vicini, credendoli colpevoli del furto d'acqua. Sulla piazza li attendeva l'uomo misterioso.

Vedendolo, tutti si zittirono di colpo, perché il suo sguardo li colpì come uno schiaffo.

-“Dovreste vergognarvi di esservi fatti la guerra” disse con voce severa, -“di esservi scagliati l'uno contro l'altro, di aver distrutto l'armonia e la pace del vostro villaggio. Tutto per colpa di un pozzo. L'acqua è un bene prezioso per tutti e voi l'avete dimenticato! ...E neppure nel bisogno estremo vi siete aiutati. In più nessuno si è chiesto chi era il generoso donatore, troppo presi dai vostri desideri e bisogni egoistici. Io posso far tornare l'acqua e l'abbondanza, ma solo se prima tutti voi saprete comprendere la gravità di ciò che avete commesso,

con sincero pentimento e volontà di rimediare ai danni provocati al bene comune.”

La bambina prese per mano tutti i bambini del villaggio e dopo aver formato un cerchio in mezzo alla piazza, disse:

-“Qui deve essere costruito un unico grande pozzo, dove tutto il villaggio può venire a raccogliere l'acqua”, - “Sì” disse un altro bambino, - “...e chi è ammalato deve ricevere l'acqua dagli altri”. -“E nessuno deve rinchiudere ciò che è di tutti nei propri recinti” aggiunse un altro piccolo.

-“Ascoltate le parole sagge dei vostri bambini” disse sorridendo il misterioso uomo. Gli uomini e le donne si vergognarono del loro comportamento e si misero subito al lavoro, per costruire un grande pozzo proprio nel mezzo della piazza del paese, usando i mattoni dei singoli pozzi dei giardini.

Quando i lavori furono terminati ci fu una grande festa.

L'uomo misterioso raccolse il primo secchio di quella fresca acqua e invitò tutti, uno alla volta, ad avvicinarsi a lui, dicendo: (sottofondo in 6, C-d-e-F-G-a-h-C)

-“Io sono Colui che dona la vita attraverso l'acqua preziosa che tutto purifica, che lava via le colpe e gli errori e prepara il cuore dell'uomo ad accogliere il Sole”. All'improvviso la sua veste si fece splendente di luce e il suo capo divenne luminoso come il Sole e versando un po' d'acqua sul capo di ognuno pronunciò queste parole:

(intro in 6, C-F-C)

*“ Che l'acqua sia preziosa come la luce dell'aurora,
che l'accolga il tuo cuore trasformandola in amore.*

Che l'acqua sia vita che rimargina ferita.

Che l'acqua sia dono, che il cuore tuo renda silenzioso.

Che tu divenga coppa accogliente per donare acqua alla gente.

Ogni goccia sia insegnamento, ogni goccia sia nutrimento”.

Una grande pace e un silenzio commovente avvolse tutti... e quando alzarono gli occhi l'uomo era sparito, ma il Sole splendeva accarezzando ognuno con i suoi raggi. Tutti avevano compreso i loro errori e si promisero, davanti a quel pozzo, che mai avrebbero scordato quell'uomo e il suo insegnamento.

(Finale chitarra in 6, C-d-e-F-G-a-h-C)

Acqua preziosa

Hamal

Chitarra

Soprano

C F C F C G C

Che l'ac qua sia pre zio sa co me la lu ce del l'au ro o ra, che l'ac

Chit.

S

F C F C G C d

col ga il tuo cuo re tra a sfor man do la in a mo re. Che l'ac qua sia do o o

Chit.

S

C d C F

no o, che il tuo re en da si len zio o o so. Che tu di ve en ga

Chit.

S

C G C G C

cop paac co glie en te per do na re ac qua al la ge en te e.

Chit.

S

G C G

O gni goc cia siain se gna men to, o gni goc cia

Acqua preziosa

2
26

Chit.

The guitar part consists of a single melodic line on a treble clef staff. It begins with a treble clef and a 2/4 time signature. The music starts at measure 26. The melody is composed of eighth notes, with a final measure containing a double bar line and repeat dots. The notes are: G4, A4, B4, C5, B4, A4, G4, F4, E4, D4, C4.

S

The vocal part is on a treble clef staff, starting at measure 26. The lyrics are: 'sia nu tri me en to o.' The notes are: G4, A4, B4, C5, B4, A4, G4, F4, E4, D4, C4. The notes 'to' and 'o.' are connected by a slur. Chord symbols 'C', 'G', and 'C' are placed above the notes 'me', 'en', and 'to' respectively.


sia nu tri me en to o.

Copyright Associazione Grande Quercia


Canto della generosità

Hamal

Chitarra



Soprano



Chords: C G C F

Quan doil cuo re si a preal l'al tro cuo re sgor ga l'ac qua de ell'a

Chit.



S



Chords: C F C F

mo o re sgor ga quel l'ac qua che con fo o or ta, quan do il cuo rea pre la

Chit.




S




Chords: C G C G

po o or ta. E più do nie più ri ce ve rai, a priil cuo re

Chit.




S




Chords: C F C G

co si sco pri rai, che do na re è ric che ez za, è splen do re, è bel

Chit.



S



Chords: C F C G

le ez za. Che do na re è ric che ez za, è splen do re, è bel

Canto della generosità

2
20

Chit.

Staff for guitar (Chit.) in treble clef, 2/4 time signature. The music consists of a sequence of eighth notes: C4, D4, E4, F4, G4, A4, B4, C5, followed by a whole rest.

S

Staff for voice (S) in treble clef. The melody is: C4 (quarter), E4 (quarter), G4 (quarter), A4 (quarter), C5 (half). A slur covers the last two notes. A 'C' time signature is placed above the staff.

le

e

ez

za


a!

Copyright Associazione Grande Quercia


Goccia

Hamal

Chitarra



Soprano




Goc cia, goc cia nel le ma a ni, goc cia og gi e do

Chit.



S



ma a ni. Goc cia nel cuo re, nei sor ri i si, goc cia per gran di e pic

Chit.



S



ci i ni. Sen ti quel l'ac qua che do na la vi ta, rin gra zia quel do no con

Chit.



S



gio ia in fi ni i ta a.

Mia, mia

Hamal

Chitarra

Soprano

Mi a, mi a, tut ta mi a, que sta ac quaè so lo mi a, tu non puoi, ti man do vi a,

Chit.

S

non ti vo glioin com pa gni a. Que sto poz zoho co stru i to, so lo mio, per te proi bi

Chit.

S

i to. La fa ti cae sta ta mi i a, non toc ca re! Vat te ne vi i a.